

Venezia, 21 settembre 2025

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Canne e non solo. lo scorso 2 agosto il Ministro della Cultura si è recato a Canne (regione Puglia) a ricordare la battaglia lì combattuta durante la terza guerra punica tra romani e cartaginesi. In coincidenza c'era anche il 45° anniversario della strage [fascista, per sentenza passata in giudicato] di Bologna, ma il 2241° anniversario della Resistenza romana contro i migranti di allora non poteva certo esser ignorato. Gli suggeriamo di considerare per la sua prossima presenza memoriale il 1488° anniversario della dedizione da parte dell'imperatore Giustiniano della basilica di Costantinopoli a Santa Sofia, ricordando questo fatto a Istanbul il prossimo 25 dicembre. In quei giorni potrebbe anche passare per Nazaret e Betlemme, rinunciando magari ai servizi di scorta ed evitandoci quindi i relativi costi (che, immaginiamo, abbiamo avuto a nostro carico per la vacanza a New York della Presidente del Consiglio con figlia).

Assicurazioni dai candidati. Sarebbe bello che chi si candida a un qualche livello, dal comune in su, assicurasse gli elettori su alcuni "fondamentali" al di là delle formule di rito nei materiali di propaganda elettorale. Al riguardo, riceviamo e volentieri pubblichiamo una proposta di "decalogo" che riteniamo molto condivisibile:

«Il destino della Democrazia nelle mani dell'opinione pubblica nazionale e internazionale

Negli Anni Settanta l'Italia era il paese più politicizzato d'Europa. Gli scioperi generali erano molto frequenti, il sistema elettorale era proporzionale, i partiti erano rappresentativi della società nelle sue articolazioni, la politica produceva partecipazione, ma le migliori riforme sono state conseguite in quel periodo...»

segue in: [Decalogo: il destino della democrazia | veneziacambia](#)

Il mare di Gaza. Sugeriamo la lettura di un breve contributo che è anche un esempio di un interessante rapporto di collaborazione tra un giornale e i suoi lettori.

[Non adoperarsi per la soluzione 'due popoli due Stati' implica una colpevole assenza di volontà politica](#)

Sindaci per Gaza. Non ci è sembrato di vedere ancora una presa di posizione del nostro sindaco Luigi Brugnaro. Lo invitiamo ad informarsi qui:

[I Sindaci per Gaza, e per la pace • Libertà e Giustizia](#)

e anche qui:

[CONTRO LA RETORICA DELLA "SUPER SPARTA" VERITÀ GIUSTIZIA E PACE](#)

Breve storia del commercio veneziano. Dopo i diversi capitoli da dedicare ai traffici per mare verso l'Oriente, il nostro "Bignami" in elaborazione passa

alle più recenti forme commerciali, in particolare in zona marciana, con qualche numero che possiamo qui anticipare. C'erano un tempo in Piazza S. Marco i "cassettisti, venditori di frutta secca caramellata con cassetine sostenute da bretelle. Nel dopoguerra bisognava cercare di assicurare lavoro a tutti e l'Amministrazione Comunale consentì di appoggiare la cassetina su un cavalletto. Poi le autorizzazioni di uso commerciale del suolo pubblico si sono evolute in 18 postazioni fisse di m 1x2 e 19 per venditori di grano con cassetta 40x60 su sostegno. Poi per motivi di tutela monumentale e di igiene è stata vietata la vendita del grano (per evitare il guano prodotto dagli utenti finali) e sono rimasti i banchi per souvenir (nei quali si alternano più operatori secondo loro accordi privati). Ora per questi sono stati approvati dei banchi standard su ruote, dotati di tendalino, con ingombro autorizzato di m 2x1,5 e quindi in sostanza con 6,5 mc di spazio espositivo.



E Brugnaro annuncia: “non lascerò la politica”. La fine dell’era Brugnaro è ormai prossima e il personaggio comincia a preoccuparsi del suo futuro. Ai microfoni della stampa, qualche giorno fa, ha dichiarato di non voler lasciare la politica. Quello che non appare chiaro è che cosa davvero intenda il sindaco Brugnaro quando annuncia di voler continuare a “fare politica”.

Segue in: [E Brugnaro annuncia: “non lascerò la politica” | veneziacambia](#)

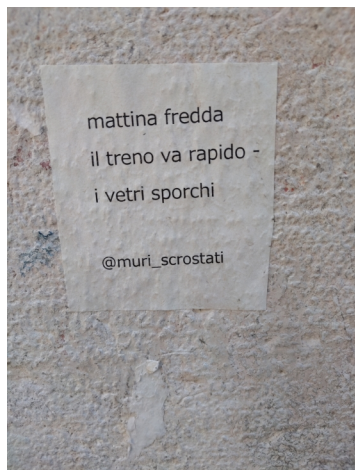
Quanto ci mancano, laicamente, le parole di **Francesco**: «Forse l'abbaiare della Nato alla porta della Russia» ha indotto il capo del Cremlino a reagire male e a scatenare il conflitto. «Un'ira che non so dire se sia stata provocata — si interroga —, ma facilitata forse sì».

Papa Leone XIV ha scelto un registro più diretto. «La NATO non ha cominciato nessuna guerra»,

Ma l'ex segretario generale della NATO, **Jens Stoltenberg** «Nell'autunno del 2021 il presidente russo Vladimir Putin ci inviò una bozza di trattato: voleva che la Nato firmasse l'impegno a non allargarsi più. Questo è quello che ci ha mandato: naturalmente non lo firmammo...e lui è andato alla guerra, per evitare di avere confini più vicini alla Nato. Ha ottenuto esattamente l'opposto: una maggiore presenza della Nato nella parte orientale dell'Alleanza»

NB. La NATO aveva dato rassicurazioni, solo orali, a Gorbaciov che non si sarebbe espansa ad Est. Ma invece i seguenti paesi ex-URSS sono entrati nella NATO: Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca (1999), i Paesi Baltici Estonia, Lettonia, e Lituania (2004), e infine la Bulgaria, la Romania e la Slovacchia (anch'essi nel 2004)

RITAGLI



In ricordo di Giacomo Gobbato

